

Il Primo Maggio dei disoccupati

Nonostante timidissimi segnali di ripresa sul fronte dell'occupazione secondo i dati forniti dall'Istat, la tradizionale Festa del Lavoro rischia di diventare lo specchio di una società alla perenne ricerca di stabilità



La marginalità di FI e Pd

di ARTURO DIACONALE

Ciò che più colpisce nella campagna elettorale in corso è l'assoluta marginalità dei due principali partiti di opposizione. Partito Democratico e Forza Italia corrono ma è come se non ci fossero. I temi dell'agenda politica vengono fissati da Lega e Movimento Cinque Stelle e democratici e forzisti seguono passivamente come l'intendenza di Napoleone. Per Forza Italia questo comportamento era stato ampiamente pronosticato. La scelta di puntare ancora una volta su Silvio Berlusconi non poteva non rendere il partito assolutamente dipendente dai comporta-

menti del suo fondatore ed unico ed indispensabile motore. E poiché per ragioni essenzialmente fisiche i comportamenti del Cavaliere sono ridotti e limitati, Forza Italia appare ridotta e limitata. Cioè incapace di giocare un ruolo non di sostituzione ma almeno di affiancamento al suo leader.

È vero che questa situazione sembra destinata ad innescare all'interno del partito una grande discussione dopo il voto del 26 maggio. Ma in attesa di un qualche segnale di vitalità, Forza Italia risulta messa



agli angoli della scena politica nazionale con conseguenze tutte da verificare al momento dell'appuntamento elettorale.

Continua a pagina 2

Libia: l'Italia può svolgere un ruolo decisivo per la riconciliazione nazionale

di SOUAD SBAI

Libia, la svolta del governo italiano è finalmente arrivata, come previsto e invocato. Quel "né con al-Sarraj né con Haftar" pronunciato dal premier Giuseppe Conte in quel di Pechino conferma l'acquisizione da parte dell'Esecutivo, della Farnesina e degli apparati di sicurezza della consapevolezza dell'errore di aver riposto la salvaguardia dell'interesse nazionale interamente nel campo islamista dalla caduta di Gheddafi in poi.

L'attuale situazione di difficoltà del-

l'Italia nel complesso scacchiere libico è infatti il risultato dell'appiattimento sulle posizioni del Qatar a sostegno del governo di al-Sarraj a Tripoli, finito sotto il costante ricatto di figure e cricche politiche espressione dei Fratelli Musulmani, a ognuna delle quali corrisponde una delle tante milizie armate dalla Turchia di Erdogan che continuano a tenere in ostaggio la capitale.

È giusto ribadire che le responsabilità di tale appiattimento vanno attribuite...

Continua a pagina 2

Luci e ombre del voto spagnolo

di CRISTOFARO SOLA

Trionfo della sinistra alle elezioni in Spagna? Calma e gesso. Senza dubbio il Psoe domenica ha conseguito un buon risultato conquistando 123 seggi al Congresso, 38 in più rispetto alla precedente legislatura. Sul totale degli elettori, che sono stati 26 milioni 361mila 051, i 7 milioni 480mila 755 (28,68%), che hanno scelto i socialisti, rappresentano un dato ragguardevole. Il leader Pedro Sánchez, inizialmente tentato dall'avventura di un monocolore socialista che vada in Parlamento a chiedere la fiducia alle forze politiche disponibili, dovrà realisticamente

cercare alleati per formare una coalizione che assicuri stabilità all'azione di governo. Ma verso quale direzione punterà lo sguardo?

L'indicazione offerta dal voto è chiarissima: il declino della proposta moderata. Lo stesso Pedro Sánchez ha vinto la sfida dando un forte segnale di discontinuità rispetto al passato che aveva visto...

Continua a pagina 2



